

Nota: Decreto Legge 9 dicembre 2023, n. 18169 – Disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e in materia di ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023. (23G00195)

Inquadramento del settore siderurgico

Quello siderurgico è uno dei principali settori produttivi di base del sistema industriale nazionale che concorre alla creazione del prodotto interno e dell'occupazione sia direttamente, con circa 70.000 addetti, che attraverso la filiera costituita a valle da una pluralità di settori manifatturieri per i quali l'acciaio rappresenta la materia prima fondamentale. L'acciaio infatti, materiale permanente (ovvero riciclabile al 100% per un numero infinito di volte senza perdita delle sue proprietà) è insostituibile in una serie di applicazioni fondamentali come ad esempio la produzione di energia tradizionale e rinnovabile, la realizzazione delle infrastrutture energetiche, viarie e delle reti idriche, la mobilità sostenibile e ferroviaria, le costruzioni.

La siderurgia italiana in particolare, seconda in Europa e undicesima al Mondo per volumi produttivi, si pone al primo posto in Europa per la produzione di acciaio a minore impatto emissivo avendo la più alta percentuale, più dell'80%, di produzione dal ciclo cosiddetto elettrico, ovvero fonde il rottame ferroso utilizzando l'energia elettrica che assume il ruolo di vera e propria materia prima.

Contesto energetico

Per le ragioni sopra illustrate l'energia elettrica (ma anche il gas naturale per il riscaldamento dei forni di laminazione) è un fattore della produzione di fondamentale importanza su cui si basa la competitività delle aziende. Ad oggi il prezzo di acquisto sul mercato dell'energia in Italia è il più alto sia rispetto ai Paesi extra UE che non hanno i vincoli e le normative ambientali dell'Unione, ma anche all'interno del mercato comune europeo, dove i singoli Paesi membri sono intervenuti in modo diversificato con misure di sostegno alle imprese differenziate.

In linea generale possiamo affermare che se in Italia il prezzo medio di acquisto dell'energia elettrica per le aziende siderurgiche si situa intorno a 120 €/MWh, in Germania, primo produttore siderurgico, a seguito delle ultime normative recentemente approvate si situa intorno a 70 €/MWh e in Francia, terzo produttore alle spalle dell'Italia, oggi è inferiore a quel valore a cui arriverà solo nel 2025. Anche la Spagna ha un costo comunque inferiore a quello italiano, e questo fa sì che i produttori siderurgici italiani siano "accerchiati" dai loro concorrenti tedeschi, francesi e spagnoli che usufruiscono come visto di un vantaggio competitivo importante.

Il DL energia: considerazioni e osservazioni

IL Decreto Legge recentemente approvato e oggetto di questa audizione, ed in particolare gli articoli 1 e 2 relativi alle cosiddette energy e gas release, è un intervento di carattere strutturale che va nella direzione di ridurre la differenza competitiva con gli altri Paesi; per questo Federacciai accoglie tale normativa con particolare favore.

L'anticipazione e la restituzione gestiti dall'operatore pubblico di mercato e il dimensionamento degli impianti rinnovabili, da costruire o potenziare, legati all'energia oggetto di restituzione (su base annua per il periodo di restituzione), è inoltre un aspetto che facilita la piena bancabilità degli investimenti.

Data il lungo iter di lavorazione e approvazione di questa normativa, è ora fortemente auspicabile che i tempi di messa in opera compresa l’emanazione delle necessarie normative attuative siano quanto più limitati possibile e i prezzi di rilascio di queste energie siano coerenti con le aspettative di mercato e, in particolare per il gas naturale, con i corretti costi di gestione dei giacimenti.

Un altro aspetto rilevante, vista la valenza dell’utilizzo di energie rinnovabili per la decarbonizzazione del settore, è legato ai certificati di origine dell’energia stessa: è importante che l’energia elettrica rinnovabile oggetto di anticipazione sia corredata dei corrispondenti certificati di origine, intimamente legati all’energia stessa, aspetto certamente speculare poi nella restituzione.

Questo consentirebbe di evitare che le aziende, oltre al costo dell’energia debbano comunque andare a comprare sul mercato con costi aggiuntivi i certificati di origine, esponendosi inoltre alle inevitabili speculazioni insite in questi mercati per la presenza di sistemi e operatori finanziari estranei al tessuto industriale, come ampiamente accaduto e visibile ad esempio nel mercato delle emissioni di anidride carbonica all’interno del sistema ETS.

Compensazione extra costi ETS

In linea con la valenza strutturale di molti articoli e disposizioni del decreto in esame, compreso lo stesso oggetto riportato nel titolo del decreto di sostegno alle imprese a forte consumo di energia, ed essendo direttamente legato ai costi della produzione di energia elettrica, si ritiene importante suggerire l’inserimento di un adeguamento del fondo per la compensazione dei costi indiretti per le aziende soggette al sistema di scambio delle emissioni e colpite dal fenomeno del “carbon leakage”. Come si vede agevolmente dalla tabella allegata, estratta da una pubblicazione ufficiale della Commissione Europea, l’Italia è tra le nazioni manifatturiere, il vero e proprio “fanalino di coda” per le compensazioni, cosa che contribuisce fortemente allo squilibrio competitivo delle aziende italiane rispetto alle concorrenti europee sopra descritto.

Un riallineamento di questo fondo al valore attuale delle emissioni (il fondo fu costituito quanto il valore delle quote CO₂ era intorno a 20 €/ton mentre oggi siamo vicino a 90 €/ton), che potrebbe anche essere oggetto di apposito emendamento in sede di conversione, senza alterare gli indirizzi di utilizzo del gettito delle aste delle quote CO₂ ma sfruttando solamente gli incrementi di gettito derivanti dal diverso valore delle quote, potrebbe allineare meglio la compensazione a quanto fatto dagli altri Paesi, riducendo così di un altro pezzo lo squilibrio esistente.

Table 4: Amounts paid out in 2022 for indirect costs incurred in 2021

Member State	Amount paid for indirect costs incurred in 2021 (million EUR)	Number of recipients (installations)	Auction revenues in 2021 ⁵⁴ (million EUR)	Share of auction revenues spent on indirect costs
Belgium (FL)	75.2	37	527.3	17.0%
Belgium (WL)	14.2	15		
Czechia	30.3	27	601.9	5.0%
Germany	806	676	5 270.9	15.3%
Greece ⁵⁵	111.6	52	1 003.9	11.1%
Spain	244	211	2 452.4	10.0%
Finland	63.3	50	404.6	15.6%
France	300.2	275	1 445.9	20.7%
Italy	146.8	229	2 495.8	5.9%
Luxembourg	12	4	7.3	176.7%
Netherlands	59.8	59	894	6.7%
Poland	167.6	92	4 966.4	3.4%
Romania	126	29	480.1	26.2%
Slovakia	1	7	275.8	0.0%

The total indirect cost payments by these 13 Member States in 2022 amounted to around EUR 2.16 billion. This is less than the EUR 2.38 billion disbursed in 2021. The revised ETS Guidelines reduced the number of sectors eligible for compensation. The number of installations that received aid also decreased: from over 2000 in 2021, to around 1750 in 2022. The revised ETS Guidelines also updated the emission factors that Member States use to calculate the maximum aid amount, resulting in lower payments per megawatt hour of benchmarked consumption. On the other hand, the inclusion of the refining sector as well as the introduction of a possibility to limit the maximum own contribution to indirect costs for very electro-intensive industries (i.e., to 1.5 % of beneficiary's gross value added) have the opposite effect of increasing the overall aid amount.

⁵⁴ Excluding revenues from the auctioning of aviation allowances.

⁵⁵ Greece's figures are provisional. Given that its compensation scheme was approved only in May 2023, the disbursement exercise had not been finalised yet at the time of reporting.